

QUANDO SI ANIMA LA FANTASIA

Fiabe sul piccolo e grande schermo



1. La graduale e pervasiva diffusione della fiaba europea in America e, in particolare negli Stati Uniti, non poteva non trovare nell'universo cinetico un'efficace (ma non sempre fedele) trasposizione. Contestualizzati in scenari fantastici o virtuali, umanizzati da una marcata espressività (al punto da interagire talora con figure reali), i personaggi delle fiabe Walt Disney attualizzano, sotto tratti esteriori legati a culture o icone dei tempi, vicende che affidano al suono e al colore il fascino un po' indeterminato delle proprie fantasie.

Tra gli esempi più noti, il film di animazione *"La bella e la bestia"* (*Beauty and the Beast*), trentesimo classico prodotto dalla Walt Disney Feature Animation, diretto da Gary Trousdale e Kirk Wise e musicato da Alan Menken. Adattamento della nota fiaba *La Bella e la Bestia* nella versione di Jeanne-Marie Leprince de Beaumont (non citata nella edizione inglese del film, ma solo in quella francese come scrittrice della storia), presentato fuori concorso al 45° Festival di Cannes, nel 1991, è stato il primo film di animazione ad essere nominato agli Oscar, ottenendo, peraltro, le statuette per la colonna sonora (di Alan Menken) e per la canzone *"Beauty and the Beast"* (Alan Menken e Howard Ashman), cantata da Celine Dion e Peabo Bryson. Nel 2002, infine, il film è stato scelto per la conservazione nel National Film Registry della Biblioteca del Congresso degli Stati Uniti.

Quanto alla trama, la trasposizione cinematografica del 1946, la pellicola si discosta in più punti dal testo originale per rifarsi piuttosto a una pellicola cinematografica del 1946. Nella fiaba originale, ad esempio, il padre della protagonista è un ricco mercante e non un inventore, come invece nel film. Giunto davanti al castello per cogliere la rosa per darla alla figlia (cosa che non fa nel film), non viene rinchiuso, secondo la versione originale, in una delle prigioni, ma ritorna a casa e racconta l'incontro con la Bestia. Le due figlie più grandi scompaiono, nel film, sostituite da Gaston nel ruolo di antagonista. Non c'è, inoltre, nella fiaba, nessun riferimento a servitori trasformati in oggetti animati (scena, quest'ultima, che richiama i balletti suggestivi del film capolavoro *"Fantasia"*)¹. La Bestia, infine, non rischia di morire in duello, ma perché abbandonata da Belle mal consigliata dalle perfide sorelle.

Midquel all'interno della storia originale della Bella e la Bestia (dopo lo scontro con i lupi, ma prima dello scontro con Gaston) *La bella e la bestia - Un magico Natale* è un film prodotto dalla Walt Disney Company nel 1997. Vi ritroviamo gli stessi oggetti incantati nelle loro forme umane, ma a ricordare questa volta le festività natalizie dell'anno precedente, periodo, appunto, in cui si svolge la maggior parte del film. In questa nuova pellicola la Bestia proibisce il Natale (in questo

¹ Si vedano, al riguardo i deliziosi balletti, tratti da *"Lo schiaccianoci"* di Piotr Il'ic Čajkovskij (1840-1893), nel secondo episodio del già citato film *"Fantasia"*, in particolare la Danza araba (dove a ballare sono macinini di caffè) e la danza cinese (con tazzine ballerine).

giorno festivo, difatti, era avvenuta la sua trasformazione da Principe in Bestia) finché l'amata Belle e con lei Tockins, Lumiere, Mrs. Bric e Chicco lo convincono che il Natale è una festa gioiosa. A dar corpo alla trama, vicina nei toni alle novelle di Oscar Wilde, un campionario di curiosi personaggi, quali Lumière, lo scoppiettante candelabro; Tockins, l'orologio preciso e pignolo; Mrs. Bric, una teiera saggia e gentile; Babette, la spolverina fanatica corteggiata da Lumière; Chicco, la tazzina dolce e adorabile, figlio di Mrs. Bric; Gaston, il corteggiatore di Belle, un ragazzo bello e muscoloso che cerca a tutti i costi di poter conquistare Belle e uccidere la Bestia; e ancora, Maestro Forte, antagonista della storia, un tempo cerimoniere del castello, Fife, un ottavino, agli ordini di Maestro Forte, e Angélique, l'incantevole decoratrice del castello-



2. Ispirata alla versione di Charles Perrault (1628-1703), la trasposizione filmica di Cenerentola, prodotta nel 1950 dalla Walt Disney, accoglie nell'intreccio narrativo brevi storie parallele, vicende di figure spesso secondarie, che avranno spazio e rilievo in medquel e saghe leggendarie. Nella prima delle storie, la vaga contestualizzazione della fiaba si connota di tinte borghesi: la fanciulla, giovane ventenne, dolce e generosa, torna col suo principe dal viaggio di nozze. Quest'ultimo deve ripartire per affari di stato e così la fanciulla a palazzo, sola ed annoiata, riesce a stravolgere il protocollo di corte, rivendicando (un po' come la storica Sissi) l'importanza dei sentimenti e della spontaneità. Nel terzo racconto, si assiste ad una evoluzione in positivo della sorellastra Anastasia, sinceramente innamorata di un umile panettiere. Dimentica dei torti subiti in passato, la principessa le insegna allora a sorridere e ad imporsi sulla malvagia madre Lady Tremaine. Le nozze finali suggelleranno la parallela storia d'amore, il lungo e travagliato cammino verso un nuovo equilibrio e una matura serenità. Tra i due racconti, infine, la seconda e più complessa vicenda di equivoci e finzioni, derivazioni assai spesso di inventari narrativi, con concessioni più ampie al surreale favolistica e alla pura fantasia. Antagonista irriducibile della giovane coppia la matrigna Tremaine, figura che ricorda, nella sua perfida invidia, la suocera della citata fiaba di Apuleio e delle sue più recenti versioni. Con lei le due figlie, Anastasia e Genoveffa, vittime anch'esse dei propri complessi, succubi di represses ambizioni e della materna malvagità. Spacciatasi, con l'aiuto della madre, per Cenerentola, Anastasia sperimenterà il disagio e l'indifferenza, prodromi di una graduale evoluzione interiore che la porrà in conflitto con la madre e con la sua stessa identità. Sarà la stessa Cenerentola a salvare e riscattare la più fragile delle sorelle, pronta oramai a benedire le sue nozze. Una sorta di contrappasso segnerà invece il destino della matrigna e della sorellastra, costrette a far da sgattere vestite di stracci. E in parallelo alla vicenda degli sposi, le piccole e grandi peripezie di Giac e Gasgas, i due topolini amici di cenerentola, minacciati a vuoto dal gatto Lucifero, e la vigile presenza della Fata "Smemorina"², che compare improvvisa in un nugolo di stelle per poi svanire nei suoi cieli di fantasia.

² In alcune versioni della fiaba manca il personaggio della fata madrina. L'abito e le scarpe di Cenerentola, come nella fiaba di Zezolla riportata da Giambattista Basile, vengono da un albero cresciuto sulla tomba di sua madre. E' probabile, comunque, che la figura della fata incarni l'amorosa premura della madre, verso cui è indirizzata, indirettamente, la crudeltà della matrigna. Alcuni studiosi sostengono inoltre che la fata madrina potrebbe rappresentare la Grazia Divina che premia Cenerentola per la sua costante voglia di riscatto. La stessa madre di Cenerentola compare talvolta sotto forma di un uccello che assiste il principe nella sua ricerca di Cenerentola (per esempio, rivelandogli le automutilazioni con cui le sorellastre cercano di ingannarlo).



3. Una più recente e moderna versione filmica del 1998, dal titolo “La leggenda di un amore-Cinderella”, si avvale di importanti innovazioni a livello narrativo (e meta-narrativo) e nella scelta di figure secondarie (prima fra tutte, Leonardo Da Vinci, in luogo della madrina) che sottolineano, della fiaba, l’universale attualità.

Questa in breve la trama: agli inizi del 1700, la regina di Francia racconta ai fratelli Grimm la vera storia di Cenerentola. Con un salto di due secoli indietro, ci troviamo in un nobile maniero, dove la giovane Danielle è cresciuta con l'adorato padre Auguste, ricco possidente terriero, fino all'età di 8 anni, tra lo studio della letteratura e lezioni di scherma. Quando papà Auguste muore d'infarto, la piccola è affidata alla matrigna, la perfida Baronessa Rodmilla, e alle due sorellastre, la bella ed arida Marguerite e la grassoccia (e più buona) Jacqueline. Da allora la ragazza è costretta a cambiare il suo modo di vivere e comincia ad essere trattata da serva in quella che fino ad un attimo prima era la sua casa. Un giorno, mentre lascia gli abiti da serva ed indossa quelli della madre morta per riscattare la vita di un servitore, incontra il Principe Henry che si innamora subito di quella nobildonna dal carattere energico e coraggioso. Ad ostacolare il loro amore sarà la matrigna, che spera (come nella versione Disney) nel matrimonio del Principe con la figlia maggiore e che cercherà di ostacolare Danielle in ogni modo. A salvare Cenerentola questa volta non saranno i topini ma la straordinaria partecipazione di Leonardo Da Vinci. Ma l'amore tra i due ragazzi verrà nuovamente ostacolato dalla matrigna che, durante il ballo al palazzo reale, rivelerà la vera identità della figliastra che sarà costretta a fuggire poiché il principe Henry, adirato per aver scoperto le sue menzogne, la umilia con veemenza. Sarà ancora Leonardo a far capire al Principe che l'importante non è il ceto sociale ma il cuore. Danielle riuscirà finalmente a sposare l'amato Henry e riserverà alla matrigna e alla perfida sorellastra Marguerite la stessa "cortesia" che loro le hanno offerto negli anni.



4. Ci riporta invece ai nostri giorni la versione manga “Cinderella-Monogatari”, un “anime” italo-giapponese prodotto nel 1996 in 26 puntate da Tatsunoko Productions e Mondo TV. La serie, liberamente tratta dall'omonima fiaba francese di Charles Perrault, è stata trasmessa per la prima volta dal network giapponese NHK a partire dall'aprile del 1996 e in Italia da Italia 1 a partire dall'agosto

1997. Riguardo alla trama, di seguito illustrata, è evidente, specie nella prima parte, l'intento attualizzante dell'autore, che ambienta la sua storia in un moderno Giappone aperto ormai ai modelli e alla cultura europea. Vince tuttavia la tradizione, al di là di diffuse variazioni (nei nomi, ad esempio, delle sorelle e dei piccoli animali con funzioni di aiutanti; nella caratterizzazione, pur in un gioco di equivoci, dell'identità del principe), mentre il motivo del viaggio del padre circoscrive l'impianto della storia in uno schema di circolarità. La storia inizia con la partenza del padre di Cenerentola per un lungo viaggio d'affari. La fanciulla rimane quindi sola con la matrigna e le due sorellastre, Caterina e Giannina. Da quel momento per Cenerentola le cose cambiano: deve fare i lavori più ingrati ed umili ed è costretta a vivere in una villa.

Fortunatamente veglia su di lei: oltre a le dà il dono di potere Cenerentola si circonda il cagnolino Paco, i topini Papy, che l'aiutano come poche occasioni in cui riesce praticamente segregata in faccende domestiche, mentre divertirsi), incontra uno nientemeno di essere amico fanciulla inizialmente non si



stanzetta nella soffitta della Paulette, la sua Fata madrina, toglierla dai guai di nascosto, comunicare con gli animali. quindi di nuovi piccoli amici: Bingo e Ciuciu e l'uccellino possono. Durante una delle ad andare in città (è casa ad occuparsi delle le sorelle sono fuori a strano giovane, che si vanta del Principe Carlo. La fida di lui e gli dà

ripetutamente del bugiardo. Cenerentola però non sa che questo ragazzo non è altri che il Principe Carlo in persona, che, poco propenso a stare al castello a prendere lezioni dal suo precettore, ogni tanto scappa sotto le mentite spoglie di Alessio, suo grande amico e compagno di scherma. Iniziano qui numerose avventure, tra battute di caccia, tradimenti e congiure di palazzo, che hanno per protagonisti il Principe, quasi sempre in incognito, Cenerentola e la matrigna, che spera di far sposare una delle sue due figlie al migliore partito della città, il Principe Carlo. Ma alla fine Cenerentola scopre la vera identità del ragazzo al quale ha dato più volte del bugiardo. Il Re ha intanto organizzato una grande festa danzante, alla quale vengono invitate tutte le fanciulle nubili della zona, affinché il figlio Carlo possa trovare la donna da sposare. Anche Cenerentola è invitata ma la matrigna strappa il suo invito. La Fata madrina però, sempre pronta ad aiutare la ragazza, con la sua bacchetta magica, le procura uno splendido abito da sera con delle meravigliose scarpette di cristallo: Cenerentola potrà quindi andare al ballo ma dovrà ritornare prima di mezzanotte, ora in cui la magia sarebbe terminata. Questa volta è Cenerentola ad essere in incognito e alla festa il Principe Carlo non riconosce in quella splendida Principessa apparsa dal nulla la compagna di tante avventure. Ma arriva mezzanotte e Cenerentola è costretta a fuggire, perdendo una scarpetta sullo scalone del palazzo. Il Principe, rimasto affascinato dalla misteriosa fanciulla, la cerca disperatamente di casa in casa, fino a trovarla. I due giovani possono ora vivere felici, con l'approvazione anche del padre di Cenerentola, finalmente ritornato dal suo lungo viaggio.



5. E per concludere, un'incursione nell'opera lirica, con La "La Cenerentola, ossia La bontà in trionfo" di Gioacchino Rossini (1792-1868) su libretto di Jacopo Ferretti. In una ampia varietà di toni e accordi musicali, propri di un'opera buffa, si snoda la storia di Angelina (detta comunemente Cenerentola), orfana di madre e vittima dell'avidità del patrigno Don Magnifico, che non esita a incamerare il suo patrimonio a vantaggio proprio e delle figlie. Queste ultime, sciocche e viziate, dai nomi (Clorinda e Tisbe) tipici stranamente dei drammi pastorali, mirano ad accasarsi col principe (finto), sdegnando per superbia la mano dello scudiero, che altri non è se non il principe a bella posta camuffatosi. Grazie ai buoni uffici di Alidoro, maestro del principe, corrispondente maschile della fata benevola (così come Don Magnifico lo è della matrigna), sarà Cenerentola la dama prescelta, dopo l'incontro fatale alla festa di palazzo e la perdita della scarpetta.



Figure minori ma necessarie all'economia dell'opera: Don Ramiro (tenore), vanesio seduttore, che si traveste da scudiero perché *"in questa simulata sembianza, le belle osserverò"*; Dandini (baritono), lo scudiero che fa da principe per un giorno; Alidoro (basso), *deus ex machina* dell'opera, lui che invita il principe a scambiarsi di posto con Dandini per cogliere dal vero i caratteri delle pretendenti, che entra per primo in casa di Don Magnifico, travestito da mendicante, per indagare sulla situazione e che, infine, progetta ed attua la partecipazione alla festa di Cenerentola nonché un incidente per consentire a Ramiro di ritrovarla.

